

Presso Cosola in alta val Borbera, 66 ettari di bosco ceduo invecchiato, nella Val di Gallina. Erano di proprietà della Comunità montana Terre del Giarolo, e sono stati messi all'asta lo scorso dicembre dall'Ente montano (in liquidazione). Il prezzo base era di 30.000 Euro, l'asta è andata deserta e i boschi sono stati venduti con procedura negoziata diretta a due privati (nomi sconosciuti in valle) per 24.000 euro. Quest'ultima informazione l'abbiamo ottenuta, con qualche difficoltà, solo scrivendo al commissario liquidatore, il quale ci ha precisato che, per altri 48 ettari limitrofi, l'Ente montano, che ne è proprietario, non ha proceduto con la vendita in quanto vi erano stati realizzati a cura delle squadre forestali regionali alcuni interventi colturali finanziati dal PSR 2007 – 2013, il che comporta per dieci anni un vincolo a non vendere i terreni su cui si interviene. Il commissario ci ha infine chiarito che il progetto per la realizzazione di una pista forestale in Val di Gallina, all'interno della proprietà della comunità montana, finanziato con un contributo di 60.000 Euro del PSR, è stato abbandonato e il contributo regionale è stato conseguentemente revocato.

La vocazione di un ente pubblico dovrebbe essere quella di gestire al meglio il patrimonio della comunità che rappresenta, specie il patrimonio boschivo che è un ambiente naturale ma anche affettivo e simbolico per quella stessa comunità. Constatiamo invece che si procede ad alienarlo per compensare una situazione economica deficitaria, frutto non solo dei tagli del governo centrale, ma anche di precedenti errori nella scelta e nella realizzazione dei progetti di sviluppo locale.

Al momento non ci è dato sapere come gli acquirenti intendano sfruttare i terreni boschivi di cui parliamo, che sono compresi in una zona segnalata dalla Regione come caratteristica per il popolamento arboreo (scheda n. 24 delle aree di popolamenti da seme, consultabile nel dettaglio attraverso il "Sistema informativo forestale regionale" - SIFOR Piemonte). Anche a prescindere da tale riconoscimento formale, il fatto che si discuta di boschi di significativo pregio è noto agli abitanti e ai frequentatori del territorio di Cabella, non trattandosi di normali boschi cedui, tagliati regolarmente ogni 20/25 anni, ma di cedui invecchiati (ossia cedui semplici che hanno saltato uno o più turni di ceduzione) per i quali, secondo una logica di corretta gestione, sarebbe da favorire la conversione ad alto fusto. Gli interventi di taglio nei cedui invecchiati sono infatti assimilati dalle norme, per quanto riguarda modalità e vincoli, ai tagli della fustaia.

Il nostro Comitato non teorizza affatto l'abbandono della selvicoltura (se non in aree limitate di particolare pregio ambientale all'interno delle quali applicare modalità conservative volte a conservarne l'elevato valore di biodiversità). La corretta applicazione della normativa in materia potrebbe già consentire di gestire i boschi a un buon livello di sostenibilità, migliorabile ad esempio con l'adozione di uno strumento certificativo come il marchio FSC (Forest Stewardship Council) oppure attraverso le modalità del "carbon credit" secondo le quali le aziende compensano l'emissione di CO2 finanziando la piantumazione o la conservazione di foreste in crescita, il che potrebbe tradursi un ritorno economico per i proprietari e le comunità e al tempo stesso nella conservazione del bene ambientale rappresentato dal bosco (considerato come un ecosistema e non come una mera massa volumetrica di legname).

Le norme ci sono, ma occorre che tutti condividano i principi a cui sono ispirate. Constatiamo invece che le scelte degli operatori circa i luoghi e le quantità dei tagli sono prevalentemente orientate dal mercato speculativo della legna da ardere, del cippato o del pellet. Anche le modalità di esbosco danno origine a problemi non da poco come evidenziato in anni recenti nei boschi di Piuzzo.

In conclusione, per il nostro Comitato, quello della Val di Gallina è un caso esemplare. Riteniamo necessario che la cittadinanza e le autorità preposte dedichino particolare attenzione alla gestione di quei boschi e la preconditione perché ciò avvenga è che siano rese disponibili all'opinione pubblica le necessarie informazioni.